

2

la documentazione bibliografica

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

prof. PIERLUIGI FELICIATI

aa 2024/25

Catalogo della biblioteca?

“Il catalogo della biblioteca è un intrico di convenzioni. È addirittura sleale, perché sembra scritto in un linguaggio familiare, naturale, mentre invece la lingua del catalogo è artificiale. La slealtà è data dal ricorso a parole ordinarie: le parole non sono morfologicamente o radicalmente artificiali, ma la sintassi sì.

Anche la semantica è artificiale. L'uso dei segni di punteggiatura non è del tutto ortodosso. Gli elementi del nome di una persona sono invertiti.

Tutto questo disorienta il principiante”.

Shiyali Ramamrita Ranganathan



Ranganathan e le 5 leggi della biblioteconomia

Shiyali Ramamrita Ranganathan (1892-1972) è stato un bibliotecario e matematico indiano.

Le **5 leggi della Biblioteconomia** (1931) sanciscono i principi della biblioteca prima di tutto come servizio, non solo come tutela e conservazione di volumi rari. Questa distinzione ci può ispirare anche per archivi e musei...

Le leggi rappresentano anche un fondamento del metodo scientifico per la biblioteconomia (*Library Science*), che diventa non più solo una tecnica/arte (*Librarianship*).

Oltre alle 5 leggi, Ranganathan è ricordato per la creazione della [Classificazione Colon](#), una forma di classificazione a faccette (multidimensionale).

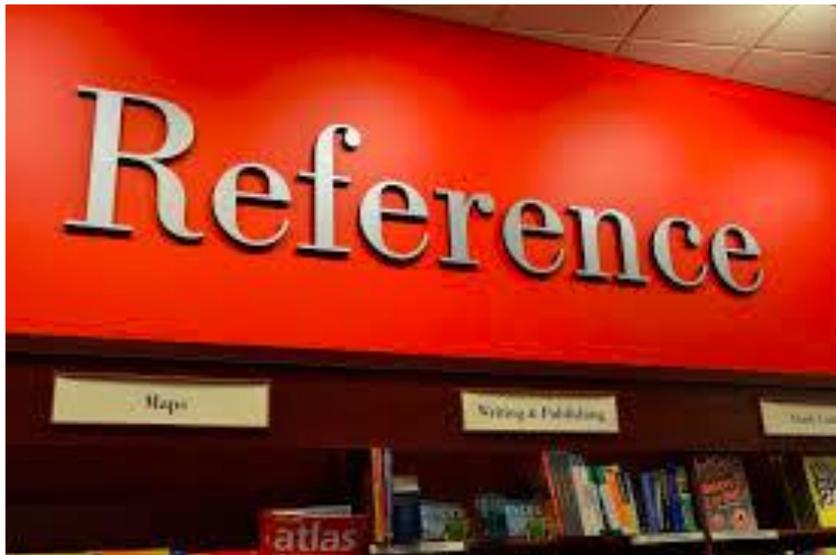


Prima legge

Books are for use

I libri sono fatti per essere letti (non solo conservati)

= Centralità del servizio



Seconda legge

Every reader his book

il lettore deve poter individuare proprio il libro di cui potrebbe avere bisogno, ovvero che tratta del soggetto o che contiene l'opera di suo interesse

= Servizio informativo personalizzato, Reference



Terza legge

Every book its reader

Il libro deve poter essere individuato tramite le sue caratteristiche

= importanza di indicizzazione e catalogazione



dreamstime.com

ID 133357829 © Walldemarus

Quarta legge

Save the time of the Reader

La biblioteca deve trovare le soluzioni di mediazione più rapide possibile per non far perdere tempo al lettore

= progettazione *user-centred*, analisi della customer satisfaction



Quinta legge

The library is a growing organism

La biblioteca è un organismo dinamico in continuo cambiamento

= Vitalità della biblioteca, analisi e gestione del cambiamento

La biblioteca e il catalogo

Secondo Shiyali Ramamrita Ranganathan, “l’idea anacronistica che una biblioteca sia un’istituzione che ha il compito di conservare una raccolta di libri sembra prevalere; per il pubblico, infatti, una biblioteca è semplicemente una raccolta di libri”.

Ciò che realmente qualifica l’essenza della biblioteca è invece **la mediazione**, che è **garantita dal catalogo e dai bibliotecari**: “una raccolta di libri diventa una biblioteca se, e solo se, esiste del personale che aiuti i lettori a trovare e usare i libri”.

- Può esistere una biblioteca senza bibliotecari?
- Come questo ragionamento vale anche per musei e archivi?

I principi della catalogazione

L'accesso ai documenti (e il loro uso) consiste essenzialmente in un problema di **comunicazione tra autore e destinatario del messaggio**.

[Da un lato] è il destinatario (l'utente) ad attivare la ricerca delle conoscenze registrate di proprio interesse, mentre l'autore ha già provveduto a emettere e registrare il proprio messaggio.

L'impossibilità di consultare direttamente l'enorme quantità dei documenti disponibili costringe il lettore ad avvalersi di surrogati, ovvero di loro rappresentazioni vicarie, quali sono le registrazioni bibliografiche.

La Bibliografia è la scienza di quelle comunicazioni che si verificano fra un insieme di registrazioni e gli utenti che intendano accedervi.

M. Guerrini, Catalogazione (2007)

I principi della catalogazione (2)

La catalogazione è un processo nel quale possono riconoscersi diverse fasi:

- la prima, la **descrizione**, riguarda il rapporto tra i documenti e la loro rappresentazione;
- la seconda, **l'ordinamento**, concerne il rapporto tra il catalogatore e le rappresentazioni, e in particolare la capacità del primo di assegnare alle seconde una sistemazione ordinata;
- la terza, **la ricerca**, riguarda l'interazione tra l'utente e le rappresentazioni dei documenti organizzate secondo i criteri (standard e non arbitrari) seguiti.

I principi della catalogazione (3)

Il catalogo, come rappresentazione organizzata, è pertanto un **linguaggio artificiale**, dotato di vocabolario, semantica e sintassi propri, e costruito secondo **criteri condivisi tra catalogatori e utenti**.

È necessario però che esista un quadro generale di principi ai quali attenersi.

Ranganathan, nell'esame dei principi normativi della catalogazione, distingue tra i principi generali che regolano qualsiasi disciplina (**leggi generali**), principi normativi che regolano la biblioteconomia (**le cinque leggi**) e principi normativi per la catalogazione (**canoni, standard, modelli, linee guida**).

I principi della catalogazione (4)

Secondo Svevoni (2001), i principi di catalogazione sono:

- Principio **dell'interesse dell'utente**. Le decisioni adottate nel creare le descrizioni vanno prese tenendo presente l'utente;
- Principio di **presentazione**. Le descrizioni devono essere basate sul modo in cui ciascuna entità descrive se stessa. L'accuratezza impone che le descrizioni debbano rappresentare fedelmente le entità descritte;
- Principio di **sufficienza e necessità**. Le descrizioni devono essere sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati e non devono includere elementi non necessari a questo scopo;
- Principio di **standardizzazione**. Le descrizioni devono essere normalizzate, fin dove possibile;
- Principio di **integrazione**. Le descrizioni per tutti i tipi di materiali devono basarsi, fin dove è possibile, su regole comuni.

Le funzioni del catalogo

Il testo finale dell'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi (1961) sancisce che le funzioni del catalogo per autore e titolo sono permettere di accertare con efficacia:

se la biblioteca contiene un libro particolare identificato

- a) per mezzo del suo **autore e titolo**, oppure
- b) se l'autore non è nominato nel libro, per mezzo del **titolo soltanto**, oppure
- c) se autore e titolo sono inadatti o insufficienti all'identificazione, un conveniente **sostituto del titolo**;

Oltre a poter accertare:

- a) **quali opere** di un particolare autore e
- b) **quali edizioni di una particolare opera** esistono nella biblioteca”.

Le funzioni del catalogo (2)

Detto in altri termini (più aggiornati), il catalogo ha l'obiettivo di:

1. consentire la **localizzazione** di un particolare, ben determinato **esemplare**;
2. **collegare** le singole **manifestazioni di un'opera** particolare (traduzioni e edizioni, comprese quelle in altri linguaggi e formati);
3. **collegare** tutte le opere che sono il **prodotto di un singolo agente responsabile della loro creazione**, ovvero le opere che hanno una origine comune;
4. **collegare** tutte le opere che **trattano di un soggetto** comune, ovvero che hanno un'**intenzione** comune.

La duplicità logica del catalogo

La duplicità intrinseca nella natura del documento (che oggi è definito più correttamente **risorsa bibliografica**), ovvero la materializzazione di un contenuto intellettuale o artistico, è alla base della radicale **duplicità della natura del catalogo**, che deve saper descrivere, organizzare per rendere **accessibili sia gli oggetti fisici che gli oggetti intellettuali**.

È proprio alla duplice natura della risorsa che sono attribuite le ragioni di almeno **due problemi** fondamentali nella logica del catalogo:

1. qual è l'**oggetto della descrizione** (la pubblicazione o l'opera)?
2. a quale delle due funzioni (di **localizzazione** o di **raggruppamento**) debba essere assegnata la **priorità**.

L'intestazione principale

L'intestazione principale è un elemento importante impiegato:

- per **localizzare** la registrazione di una risorsa,
- per stabilire la **posizione** della registrazione di quella specifica risorsa all'interno dell'organizzazione del catalogo e
- per **collegare** tra loro le registrazioni di manifestazioni di opere che abbiano una caratteristica in comune (l'opera o l'autore, tipicamente).

Il concetto di intestazione principale si sovrappone con il concetto, più riduttivo, di **punto di accesso**.

L'esistenza nel catalogo elettronico - che è basato su un database - di una **molteplicità di punti di accesso** mette infatti in crisi l'intestazione principale.

Il catalogo elettronico

Il catalogo elettronico, dagli anni '70 del '900 in poi, ha aperto enormi possibilità non solo dal punto di vista della funzione di **reperimento**, ma anche da quella dell'**ordinamento**.

Dal catalogo elettronico è possibile **estrarre molti cataloghi** ciascuno dei quali può essere organizzato secondo un particolare ordinamento: il catalogo per **autore**, per **titolo**, per **soggetto**, come pure il catalogo **topografico, classificato**, per **editore, data** ecc.

Una questione oggetto di dibattito è se l'**ordinamento dei risultati della ricerca** (*ranking*, visto che non si scorrono più le schede) debba essere **neutrale** (per data, alfabetico per autore o per autore+titolo, etc.) oppure basato su un **algoritmo di popolarità**, similmente a Google.

Se si vuole adempiere a tutte le funzioni del catalogo è necessario che sia stabilita **un'intestazione principale** che evidenzia le entità che devono o possono costituire oggetto di **individuazione, raggruppamento o ordinamento**.

La biblioteca fuori dalla biblioteca

Oggi, i contenuti proposti agli utenti vengono prodotti in percentuali sempre più rilevanti **al di fuori** della raccolta fisica della biblioteca.

Lo **spostamento** dell'accento **dal possesso** dei documenti **al loro accesso** che caratterizza la biblioteca dei nostri giorni, **ibrida e cooperativa**, aperta a utenti locali e remoti tramite il collegamento a Internet, non può non comportare **trasformazioni anche sugli strumenti della mediazione** bibliotecaria, e in particolare sul catalogo.

La **prospettiva rovesciata** spinge verso la **catalogazione delle opere** prima ancora degli **esemplari**, che di quelle opere sono gli accidenti, le manifestazioni, che possono essere o no fisicamente nella biblioteca.

Le regole di catalogazione in Italia

A partire dal 1869, con la Commissione Cibrario, *Commissione sopra il riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno* (1869), i principi di catalogazione che hanno ispirato i codici italiani sono coerenti quando non ispiratori delle più valide posizioni presenti nel panorama internazionale.

Il primo codice di norme completo in Italia, elaborato da Giuseppe Fumagalli sulla base del *codice della Biblioteca Nazionale di Firenze* (1887) formula i **principi fondamentali del catalogo alfabetico per autore e titolo** in termini simili a quelli che saranno usati oltre settanta anni più tardi nei Principi di Parigi (IFLA, 1961).

Sulla spinta del **progetto del Catalogo Unico per le Biblioteche Italiane**, una nuova commissione (1951) si pose gli obiettivi di adeguare le regole italiane agli standard internazionali e di eliminare dal codice difformità e contraddizioni. Nello svolgimento dei lavori, la Commissione tenne presenti le **regole dell'ALA**, American Library Association, del 1949, le regole in uso nelle biblioteche del **Belgio**, della **Germania** e quelle della **Biblioteca Vaticana** del 1939.

L'elemento di novità costituito dalla Conferenza di Parigi del 1961 è il motivo principale che porterà alla necessità di definire uno standard nazionale, che uscirà nel 1979 (le RICA). Ne diremo più avanti.

Le regole di catalogazione in Italia

Le RICA (Regole Italiane Catalogazione per Autore) del 1979 pone alcuni punti fermi, quale il concetto di **autore presentato come elemento principale** (in caso di opere in collaborazione, un autore è presentato sul frontespizio con rilievo particolare nei confronti degli altri). Inoltre, la tradizione italiana si distingue per il concetto di **ente autore**, presente fin dalle norme del 1881 dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Con questo concetto, le RICA si distanziano dai Principi di Parigi.

A partire dal 1996, con lo sviluppo del catalogo unico elettronico è iniziato il lavoro di **revisione delle RICA**, che ha dato vita a un nuovo codice, le **REICAT** (Regole Italiane di Catalogazione), pubblicato nel 2009. Il nuovo codice considera standard e documenti internazionali ed esamina (pur non adottandolo) il modello FRBR, di cui diremo. Le REICAT costituiscono oggi il **riferimento catalografico per SBN**, il Servizio Bibliotecario Nazionale, di cui vi dirò e su cui effettueremo l'esercitazione.

L'oggetto della catalogazione

Per essere organizzata, l'informazione deve essere descritta.

Ma torna il problema di base: qual è l'**oggetto di una descrizione** bibliografica?

L'oggetto della descrizione è stato, tradizionalmente, la pubblicazione, **l'esemplare ovvero l'oggetto fisico**.

Oggi, con la diffusione di opere solo digitali, il catalogo elettronico in rete e partecipato e grazie all'apporto di FRBR, a RDA e a IFLA-LRM (di cui vi dirò) si deve distinguere tra catalogare l'opera e la manifestazione rispetto all'edizione e all'esemplare, che deve essere **solo localizzato** (assicurando così che il catalogo abbia anche funzioni gestionali e di tutela, non solo di mediazione)

FRBR

*Functional
Requirements for
Bibliographic
Records*

FRBR, lo studio sui requisiti funzionali delle registrazioni bibliografiche condotto dall'IFLA nel 1998 e [aggiornato nel 2008](#), ha delineato “uno schema che identificasse e definisse chiaramente le entità di interesse per gli utenti di record bibliografici, gli attributi di ciascuna entità e i tipi di relazione che operano tra entità”.

Non ha affrontato direttamente il problema di quale sia l'oggetto della descrizione, quanto piuttosto ha ricavato, dal formato bibliografico esistente, **quali sono gli oggetti di maggiore o minore interesse dell'utente.**

FRBR

*Functional
Requirements for
Bibliographic
Records*

Le **entità** che rappresentano gli **oggetti di interesse dell'utente** in FRBR sono divise in tre gruppi:

1. Il primo gruppo comprende i **prodotti di un'attività artistica o intellettuale** nominati o descritti in record bibliografici distinguibili in **opera, espressione, manifestazione e esemplare**.
2. Il secondo gruppo comprende quelle **entità responsabili** del contenuto artistico o intellettuale, della produzione fisica e della diffusione o della tutela di tali prodotti: persone ed enti.
3. Il terzo gruppo comprende un ulteriore insieme di entità che servono come **soggetti** dell'attività artistica o intellettuale: concetto, oggetto, evento e luogo.

FRBR

Functional Requirements for Bibliographic Records

Poiché **opera e espressione** sono entità **astratte**, mentre **manifestazione e esemplare** sono definite come entità **fisiche** (ma dal 2005 anche la manifestazione è considerata entità astratta), FRBR profila la possibilità che **oggetto della descrizione** sia la **manifestazione/edizione** intesa come *l'insieme completo di esemplari che originano da un singolo atto di materializzazione fisica o produzione.*

Sono state espresse perplessità rispetto alla fisicità della risorsa soprattutto in relazione alle risorse elettroniche, ma la descrizione non può prescindere da un oggetto fisico: gli oggetti della comunicazione sono messaggi registrati, che comportano l'esistenza di un supporto, il quale costituisce la base della descrizione, anche nel caso delle risorse elettroniche, anche se in rete.

Attributi delle entità

Abbiamo detto sopra che la **descrizione** debba soddisfare i due obiettivi fondamentali della **individuazione e della caratterizzazione**.

L'individuazione di ciascuna entità del catalogo avviene mediante l'**analisi comparativa degli attributi**, ovvero delle **caratteristiche** dell'entità.

Non esiste un numero prestabilito di attributi per soddisfare alle funzioni della descrizione; il numero degli attributi che individuano e caratterizzano le entità prescelte varia in funzione del contesto operativo del catalogo, ovvero in funzione delle raccolte e dell'utenza.

Questo **vale per qualunque rappresentazione di idee od oggetti!**

Attributi delle entità in FRBR

Secondo il modello FRBR esistono due categorie di attributi:

- **Interni, o intrinseci**, che includono non solo caratteristiche fisiche (per esempio il supporto fisico e le dimensioni di un oggetto) ma anche descrittive (per esempio indicazioni che appaiono sul frontespizio, sulla copertina o sul contenitore);
- **Esterni**, ovvero identificatori assegnati ad una entità (per esempio il numero di un catalogo tematico per una composizione musicale) e informazioni contestuali (ad es. i soggetti, la classificazione, il contesto in cui un'opera è stata concepita o pubblicata).

Relazioni tra le entità

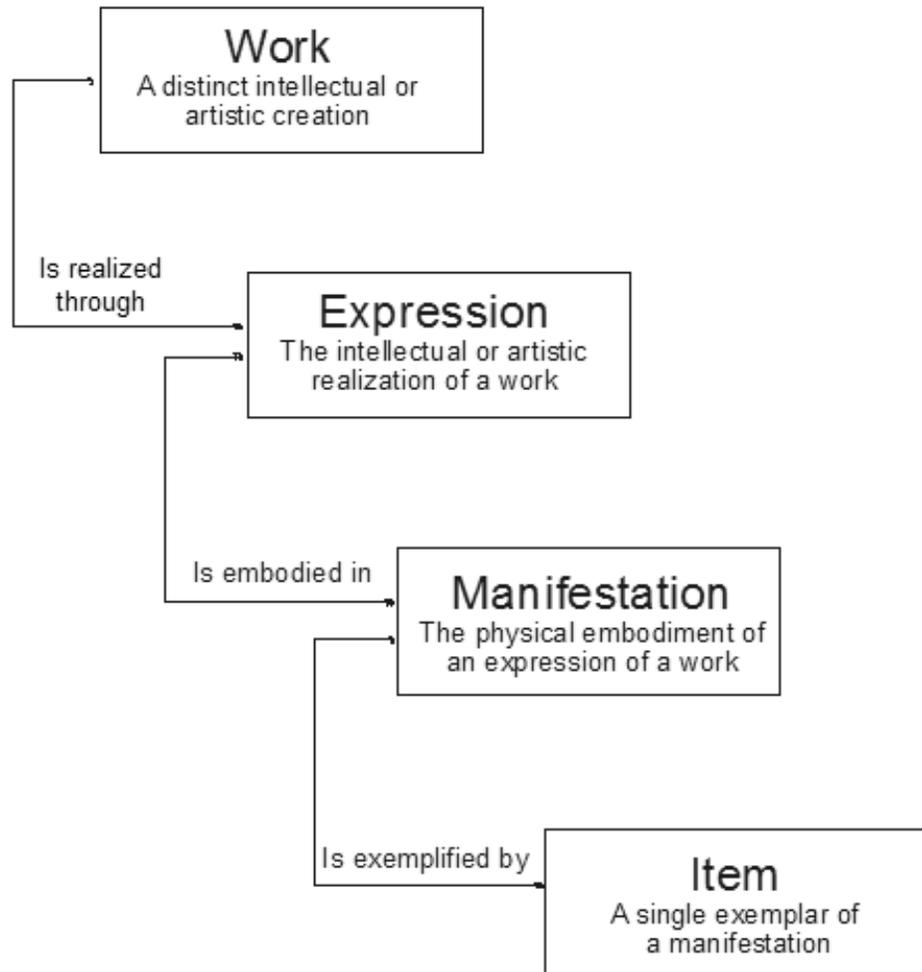
Si deve poi considerare la distinzione tra attributi di entità e relazioni tra entità rispetto al medesimo oggetto-entità. Nel primo caso l'attributo deriva direttamente dalle informazioni descrittive che appaiono nella manifestazione; mentre nel secondo caso deriva dalla relazione tra l'opera contenuta nella manifestazione e la persona o ente o il concetto o luogo in relazione con essa.

Nel catalogo elettronico, a causa dell'impossibilità di prevedere l'approccio degli utenti, è necessario che si instauri un congruo numero di relazioni tra le entità rappresentate dalle descrizioni.

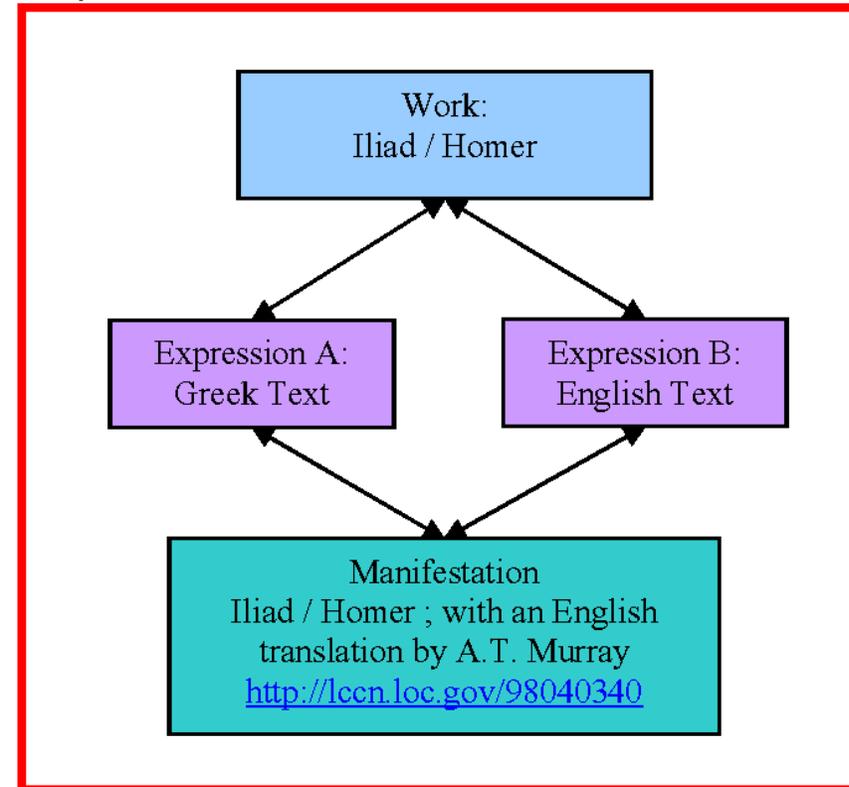
In FRBR sono previste:

- le **Relazioni con persone ed enti**, cioè tra entità del Gruppo 1 (relative alla produzione intellettuale) e entità del Gruppo 2 (persone ed enti);
- le **Relazioni di soggetto** ovvero tra entità del Gruppo 1 e entità del Gruppo 3 (concetto, oggetto, evento, luogo).

Modello Entità-Relazioni nel catalogo (FRBR)

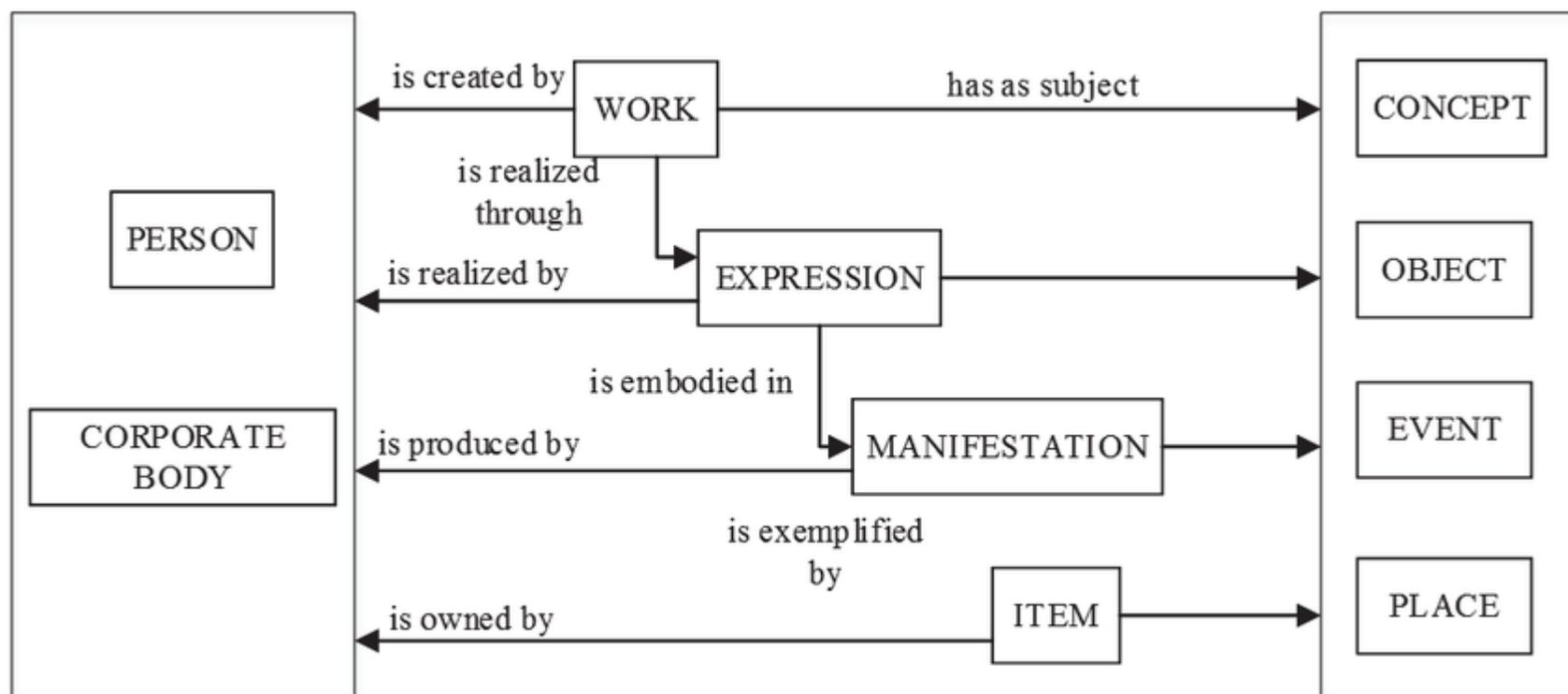


Two Expressions of the same Work embodied in one Manifestation



FRBR – esempio di relazioni interne al gruppo 1

Modello Entità-Relazioni nel catalogo



Ulteriori sviluppi del catalogo bibliografico

Riguardo alla separazione logica tra le registrazioni bibliografiche e l'indicizzazione autore-titolo, le più **recenti tendenze** nell'ambito degli studi teorici e negli stanford sono orientate alla **distinzione** ancora più netta tra l'**attività descrittiva** e l'**attività indicizzatoria**, ovvero tra la creazione delle rappresentazioni dei documenti e l'allestimento delle voci d'indice, vale a dire degli strumenti per garantire un accesso rapido e organizzato alle registrazioni.

Il **controllo bibliografico** è l'insieme di attività - distinte dalla catalogazione e svolte anche da altri soggetti, anche automatici - che garantiscono l'**uniformità degli attributi** delle registrazioni e il loro **ordinamento**.

E' necessario quindi, nell'era del catalogo elettronico in rete, **distinguere definitivamente tra descrizione e accesso**.

Authority files

In Italia gli archivi di autorità hanno rappresentato una novità, collegata in particolare modo all'ingresso delle tecnologie digitali nel mondo delle biblioteche.

Le regole tradizionali prevedevano ad esempio che quando un utente cerca le opere sotto l'intestazione di autore "Dante" viene rinvio alla voce "Alighieri, Dante". Nel catalogo cartaceo si prevedeva non solo la **ripetizione dell'intestazione** "Dante" per ogni scheda, ma anche il rinvio di tutte le descrizioni di risorse nei quali il poeta appare sotto le altre forme ("Dante Alighieri", "Il poeta divino" ecc.).

Nel catalogo elettronico il **rinvio non è più necessario**, perché diventa un **link ipertestuale**: è possibile istituire facilmente un legame tra le descrizioni dei documenti e la **forma uniforme** e tutte le forme varianti. Quindi si fornisce la risposta desiderata dall'utente anche quando questo acceda a una qualsiasi **forma variante**.

Authority control

Il cambio di prospettiva è alla base dello sviluppo dell'**authority control**, ovvero della trasformazione di un record "di autorità (authority record) **da strumento di consultazione esterno** al catalogo, in un **elemento strutturale** nel catalogo elettronico" (Dini 1991).

L'*authority control* è il processo che deve **assicurare omogeneità formale a ciascuna voce** – autore, titolo, ente, descrittore – **di accesso**, con la creazione di registrazioni di autorità (*authority record*), la cui totalità va a costituire l'**archivio di autorità** (authority file).

Si «riconosce che gli utenti in Cina potrebbero preferire non vedere l'intestazione "Confucio" in caratteri latini, ma nei propri caratteri. Analogamente, gli utenti in Giappone potrebbero preferire la visualizzazione di quell'intestazione nei loro caratteri e lingua. Le agenzie bibliografiche nazionali continuano ad avere bisogno di propri authority record per il proprio controllo bibliografico, ma possono essere collegate a livello internazionale per creare un authority file virtuale internazionale» (Tillett 2003)

Un esempòo
internazionale:
*Virtual Internet
Authority File -
VIAF*

Il [Virtual Internet Authority File - VIAF](#) è un sistema automatico che **aggrega e riunisce le intestazioni di autorità dai registri bibliografici disponibili di tutto il mondo**. Lascia spazio per il mantenimento di intestazioni che prevedano una **forma autorizzata**, scelta dall'agenzia bibliografica nazionale, e molte **forme varianti**, adatte all'uso da parte di utenze diversificate a livello globale.

Il VIAF è mantenuto dall'OCLC statunitense. *VIAF Contributors regularly supply authority data that VIAF matches, links, and groups. All descriptions for a given entity are merged into a cluster that brings together the different names for that entity. This service allows researchers to identify names, locations, works, and expressions while preserving regional preferences for language, spelling, and script.*

Resource Description and Access - RDA

RDA è un **nuovo standard** (2010) che applica la **distinzione tra oggetto e opera** e **estende la descrizione** in teoria a qualunque tipo di risorsa posseduta da una biblioteca.

Il nuovo modello nasce dall'esigenza di offrire agli utenti **strumenti di ricerca più efficaci**, *user friendly*, sempre più simili agli strumenti di ricerca in uso nella rete e anche più potenti: si passa dagli OPAC (Online Public Access Catalog, il modulo di ricerca di un catalogo/DB) ai *Library Linked Data*.

Pensiamo ai termini catalogo e catalogazione; le modalità con le quali il catalogo oggi adempie alle proprie funzioni e viene allestito spingono a cercare formulazioni nuove, come portale invece di OPAC e **metadattazione invece di catalogazione**.

L'elaborazione teorica più aderente a FRBR è stata realizzata da RDA e dal modello concettuale e ontologia IFLA-LRM

Nessuno di questi standard, adottati dalle principali agenzie bibliografiche internazionali, è stato però considerato in Italia per SBN e Alfabetica (vedi avanti).

Resource Description and Access - RDA

RDA riguarda l'universo delle entità bibliografiche ma come accennato la metadattazione proposta si rivolge alle biblioteche, agli archivi, ai musei, agli aggregatori di dati e a tutte le agenzie che svolgono un servizio di mediazione tra risorse e utenti.

Un **obiettivo** fondamentale del nuovo codice è **raggiungere i produttori di metadati dell'intero Web**.

Il termine **risorsa** è adottato proprio per rappresentare **tutti i tipi di mezzi informativi utili a soddisfare i bisogni degli utenti** (in particolare le risorse elettroniche, ovvero i documenti del Web) e per essere sufficientemente **flessibile** da includere eventuali **nuove forme di conoscenza registrata**.

I termini descrizione e accesso indicano che RDA è un nuovo standard per **la metadattazione e la scoperta** delle risorse nell'era digitale, con norme per la loro descrizione, per creare **punti di accesso** e per le **registrazioni di autorità**.

Resource Description and Access - RDA

La descrizione dell'universo bibliografico in RDA implica un passaggio progressivo a una struttura di dati basata su registrazioni di autorità per tutte le entità.

Si prevede infatti la creazione di registrazioni distinte per le manifestazioni, gli item, le opere, le espressioni, le persone, gli enti, le famiglie ecc.

Questo aumento di granularità ha in sé il passaggio delle registrazioni di autorità da strumenti di controllo dei punti di accesso a descrizioni di singole entità mediante i rispettivi attributi, che fungono anche da punti di accesso a quelle entità.

Insomma, si guarda all'atomizzazione prevista dal Web semantico.

IFLA-LRM

L'IFLA – LRM ([Library Reference Model](#) dell'International Federation of Library Associations and Institutions) è un **modello logico-concettuale** standard, pubblicato nel 2017, che prova a risolvere il problema dell'applicabilità dei principi di FRBR alle **logiche dei metadati semantici**.

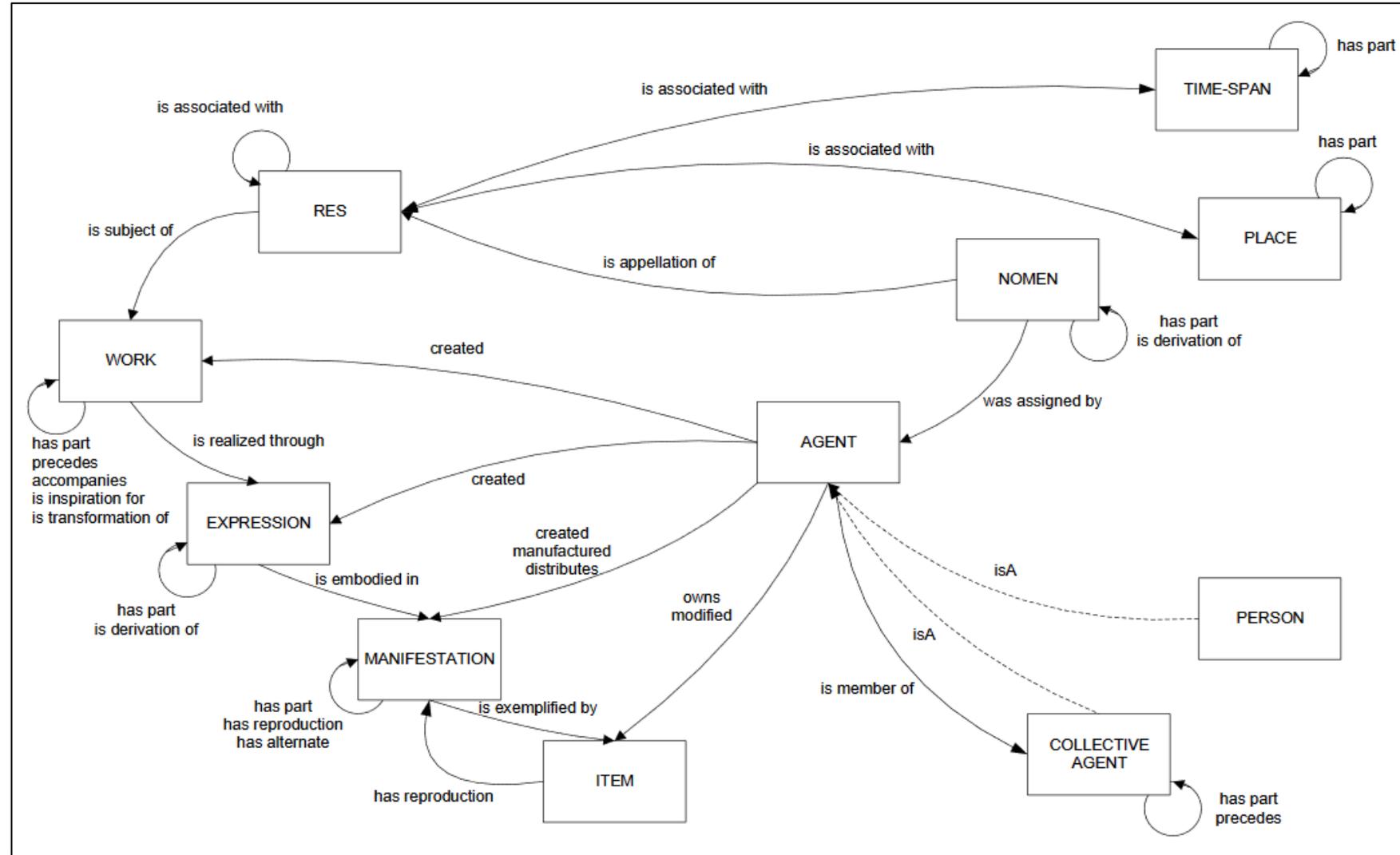
Tutte le attività degli utenti, entità, attributi e relazioni sono state riesaminate e le definizioni rivedute. Ogni elemento del modello è identificato in modo univoco da un codice composto dalla sigla LRM più E (entità), o A (attributo), o R (relazione), e da un numero.

IFLA LRM si rivolge ai **singoli dati** dell'intero universo bibliografico, perciò **elimina il termine record (registrazione)** nel suo titolo, ormai fuorviante e concettualmente inesatto.

IFLA-LRM

L'IFLA – LRM è un modello da cui deriva un'ontologia.

Gli elementi e le relazioni sono quelli mostrati in questo schema, con una gerarchia che individua una *Res* sovraordinata da cui dipendono tutti gli altri: opera, espressione, manifestazione, esemplare, agente (persona o ente), tempo e luogo.



Servizio Bibliotecario Nazionale

Il [Servizio Bibliotecario Nazionale](#) (SBN) , che ha le sue origini nel 1979 ed è stato avviato nel 1985) è la rete delle biblioteche italiane, promossa dal Ministero della Cultura con la cooperazione di altri ministeri (specie il MIUR), delle Regioni e delle Università e coordinata dall'**Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)**.

Il Servizio è stato progettato con l'obiettivo di **superare la frammentazione delle biblioteche**, propria della storia politico-culturale dell'Italia, e costruire una rete di **cooperazione** e un **servizio coordinato** per facilitare **gli utenti**.

Oggi la rete è costituita da biblioteche statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, di accademie ed istituzioni pubbliche e private operanti in molteplici settori disciplinari.

Servizio Bibliotecario Nazionale

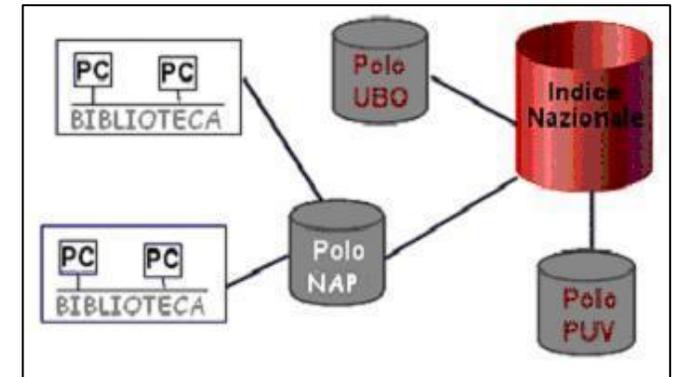
Il servizio SBN, oltre a garantire ai cittadini nozione dei libri moderni e antichi disponibili per la consultazione nella maggior parte delle biblioteche italiane e permettere altri servizi correlati, costituisce anche **l'inventario localizzato** del patrimonio librario e documentario nazionale.

La sua funzione, insomma, è valorizzare e far circolare il patrimonio, ma anche tutelarlo. La direttrice dell'ICCU nel 2016, Simonetta Buttò, ha indicato come principali cardini da cui ripartire la cooperazione e il servizio: «se è importante integrare il digitale nel catalogo, è altrettanto importante sapere anche dove e come farlo», auspicando un allargamento a cominciare da istituti del MiC e di altri ministeri, di università e centri di ricerca, di enti pubblici, di Camera e Senato.

Servizio Bibliotecario Nazionale

Le biblioteche che partecipano a SBN si raggruppano in **Poli di catalogazione**, costituiti **spontaneamente** da un insieme più o meno numeroso di biblioteche che decidono di **gestire insieme i servizi**, adottando **un unico software gestionale e di catalogazione**.

I Poli sono collegati al sistema **Indice SBN**, nodo centrale della rete, gestito dall'ICCU, che **aggrega il catalogo collettivo** delle registrazioni acquisite dalle biblioteche aderenti al Servizio Bibliotecario Nazionale e ivi catalogate.



Dal punto di vista **organizzativo**, i Poli adottano modelli diversi, appoggiandosi tipicamente per il supporto informatico (gestione webserver e SW di catalogazione) a un **solo soggetto** (regione, provincia, università, comune...).

Ad esempio, il Polo Marche Sud è gestito da UniMC e riunisce 90 biblioteche, universitarie, comunali, statali, scolastiche, Istituti di cultura, Fondazioni, Associazioni ecc. per un totale di più di un milione di notizie bibliografiche.

Servizio Bibliotecario Nazionale

I poli sono 101 e raggruppano da poche a centinaia di biblioteche ciascuno, per un totale di 7197 (di cui 391 sono collegate, presenti con il loro possesso, ma non catalogano direttamente in rete).

[Le biblioteche in SBN](#), tramite i poli di catalogo, alimentano un unico catalogo bibliografico nazionale, accessibile via Web a chiunque 24/7, composto da più di **20 milioni di notizie bibliografiche** (edizioni), corredate da più di **120 milioni di localizzazioni** (esemplari).

Con SBN, basato dal punto di vista della descrizione bibliografica sulle [REICAT](#), e con l'Anagrafe delle Biblioteche sono attivati **servizi altrimenti impossibili**: il **prestito interbibliotecario** (ILL – *Inter Library Loan*), il servizio di *document delivery* NILDE, la **catalogazione partecipata**, la **gestione ottimizzata delle collezioni** a livello di polo e di biblioteca.

Recupero del pregresso

Uno dei **problemi principali** di ogni progetto di innovazione è il **recupero dei contenuti e dati precedenti**. Per una biblioteca, l'avvio della catalogazione cooperativa ed elettronica in SBN ha lasciato da parte, in forma di **schede cartacee battute a macchina o manoscritte**, tutto ciò che costituiva il catalogo usato fino ad allora.

La soluzione è impegnare risorse nel **recupero del pregresso**, per evitare che ci siano **due cataloghi della stessa biblioteca** e si illudano gli utenti che ciò che è su SBN costituisca tutto il suo posseduto.

Un'altra soluzione, più facile ma con qualche criticità per gli utenti , è **digitalizzare il cartaceo** "promuovendolo" a documento storico. L'ICCU ha finanziato nel tempo 226 progetti di digitalizzazione di cataloghi a schede o in volume, rendendoli consultabili nel sito denominato [Cataloghi storici digitalizzati](#).

Alphabetica

Alphabetica è un **portale bibliografico avanzato**, pubblicato nel 2021 dall'ICCU, che recupera notizie e materiali all'interno di un ecosistema digitale che **connette banche dati diverse**.

Il portale restituisce all'utente materiali presenti nelle banche dati storiche dell'ICCU: OPAC SBN, Manus Online, EDIT16, SBN Teca, Cataloghi Storici Digitalizzati. Il portale può integrare anche banche dati esterne, ad esempio, il patrimonio del Catalogo collettivo digitale IMAGO della Regione Emilia-Romagna.

Alphabetica può essere interrogato con un campo di ricerca, ottenendo risultati organizzati in diversi box corrispondenti ad aree tematiche o tipologiche. Se si desidera un focus maggiore, sono stati previsti diversi percorsi specifici: Musica, Libri, Manoscritti, Audio e Video, Cartografia, Periodici e Grafica.

Alphabetica per i protagonisti rinvia tra le risorse informative esterne, oltre a ISNI e VIAF, anche a Wikidata.

Alphabetica

Diverso, invece, è il funzionamento dei percorsi **Protagonisti e Biblioteche**. Non è possibile lanciare una ricerca in questi percorsi inserendo testo libero. Una volta digitati almeno tre caratteri, i rispettivi campi di ricerca prospettano delle **voci controllate**.

Nel percorso Protagonisti le voci sono relative ai **nomi** collegati alle notizie bibliografiche ricercabili in Alphabetica. Nel percorso Biblioteche le voci sono relative alle **biblioteche registrate nell'[Anagrafe delle Biblioteche Italiane](#)**, con una scheda descrittiva con l'elenco dei servizi, i recapiti, gli orari e altre informazioni utili al lettore.

Il portale consente agli utenti di **attivare uno spazio personale** tramite la registrazione. Una volta attivata, l'area utente consente di **salvare** singole notizie bibliografiche o intere **ricerche**, organizzabili contestualmente o in un secondo momento in collezioni, che è possibile **condividere** con altri utenti del portale o semplicemente con i propri contatti mail e social.